DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Prezzi e abbonamenti	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	4.750	1.950
RINASCITA	4.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

U.R.S.S. E GIAPPONE VERSO NORMALI RELAZIONI

Scigemitsu giunge oggi a Mosca per negoziare il trattato di pace

Le trattative al centro del dibattito a Tokio — Una lettera dell'ex premier Ioscida L'opposizione socialista reclama una trattativa seria, fuori dell'influenza americana

Un trattato di pace separato con il Giappone fu firmato l'8 settembre 1951 a San Francisco, dagli Stati Uniti e da altri quarantotto paesi, vale a dire, numericamente, quasi tutti quelli che erano stati in guerra, anche solo giuridicamente o idealmente, contro l'impero nipponico. Quelli che mancavano, però, erano in realtà i più importanti: l'URSS, la Cina, la Mongolia, l'India, cioè l'Asia, mancava il continente di cui le isole giapponesi fanno parte; la regione terrestre che costituisce, per il Giappone, l'ambiente naturale della sua vita economica, e anche politica, umana, morale. L'effetto del trattato di San Francisco fu dunque quello di isolare non già — come si sarebbe voluto — i paesi che non lo avevano firmato, ma lo stesso Giappone.

Dei quarantanove firmatari i più erano lontanissimi dal Pacifico, e perciò anche dagli interessi in gioco in quel settore. C'erano è vero, l'Australia e qualche altro paese, che avevano dato un contributo attivo alla guerra; c'erano anche le preoccupazioni di taluni ambienti britannici; ma in sostanza la firma, che i rappresentanti degli uni e degli altri apposero al trattato, li poneva in disparte, lasciando gli Stati Uniti arbitri esclusivi della situazione giapponese: padroni, cioè, di dare ai problemi del Giappone, del quale erano i soli occupanti, le soluzioni più conformi ai propri interessi e programmi.

Ciò non sarebbe forse avvenuto se, in quel tempo, non fosse stata in corso da oltre un anno la guerra di Corea, la quale fra l'altro aveva suscitato il famoso boom, il triste periodo di prosperità della economia capitalistica, salutato con sprezzevole gaudio dai grossi affaristi di tutto il mondo, che si precipitavano a farsi costruire intere flotte di petroliere. E questo contribuiva a rafforzare e rendere accetta la posizione degli Stati Uniti in quanto «paese-guida» dell'imperialismo. Il trattato di San Francisco, concluso nel clima della guerra coreana, fu perciò il prodotto di una visione grossolanamente strategica dei problemi mondiali.

Oggi, dopo cinque anni, la politica fondata sulla strategia, sulla divisione del mondo in due blocchi, sulla preparazione della guerra, ha fatto il suo tempo, è fallita, poiché non ha potuto svilupparsi conseguentemente fino in fondo, a causa così delle accresciute contraddizioni interne del sistema da cui nasceva, come di altri fatti di eccezionale portata: lo sviluppo del sistema socialista, la fine del colonialismo. E accade che gli Stati Uniti, i quali erano riusciti a raccogliere attorno a sì il mondo capitalista sulla base del timore della guerra, non riescano più a tenerlo assieme, né a conservare la loro posizione di preminenza.

*In Giappone gli S.U. scontano anche grossi errori, assai simili del resto a quelli sperimentati dai paesi europei. Hanno costretto il paese a spese militari enormi, che nel '55 erano toccate i 1.127 miliardi di yen, dei quali gli americani hanno pagato a tutto di scarto solo 36 miliardi. Vi hanno investito dei capitali, ma ne hanno tratto grandi vibrattura maggiori degli investimenti: nel '55, 17[illegible] milioni di dollari di profitti, contro 10 di investiti. Vi hanno esportato grano e cotone di cui sono loro basi [illegible] che [illegible] ma essi [illegible] e [illegible] il Giappone potrebbe assai più [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible]